

guardia dei diritti linguistici, che già di per sé ha una sua rilevanza, ma alla libertà per ciascuna comunità di riconoscersi in un patrimonio linguistico nativo. In sintesi, mi richiamo a quel diritto umano fondamentale ed imprescrittibile che è il primario diritto umano alla parola (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ringrazio innanzitutto i colleghi che sono intervenuti, perché mi hanno consentito di rilevare un errore che avevo commesso con riferimento all'emendamento 2.20 del collega Menia che, essendo soppressivo, va votato in quanto non rientra nel principio.

ROLANDO FONTAN. Anche l'emendamento Menia 2.19!

PRESIDENTE. No, l'emendamento 2.19 è stato ritirato dal collega Selva.

Colleghi, la votazione per principio non impedisce di approfondire le singole questioni, perché se il principio viene respinto si passa a votare i singoli emendamenti. E tuttavia invito i colleghi a fare riferimento all'articolo 85-bis del regolamento, che stabilisce che nel momento in cui il Presidente proceda a votazioni per principi, i gruppi possono chiedere di votare un numero di emendamenti pari al massimo a un decimo del numero dei propri componenti. Quindi, per i colleghi che ne hanno fatto richiesta implicita — diciamo così —, come i colleghi Teresio Delfino e Giovanardi, procederemo al voto sui loro emendamenti, prescindendo dalla votazione di principio. Non so se sia chiaro. È dunque sufficiente fare riferimento a questa norma.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ritengo che mettere insieme il dialetto napoletano e quello siciliano sia

una cosa obbrobriosa da ogni punto di vista; comunque, contento lei...! Ad ogni buon conto, chiedo, da parte nostra, la votazione separata sugli emendamenti Borghezio 2.8 (concernente il piemontese), Fontan 2.9 (concernente il veneto) e Menia 2.43 (concernente il fiorentino).

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, lei ha parlato di dialetti, mentre la legge si riferisce a lingue.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, per facilitare il suo lavoro voglio dirle anzitutto che ritiriamo gli emendamenti Menia, dal 2.47 al 2.59. Evidentemente questi emendamenti avevano uno scopo di pressione per il miglioramento di questa legge.

Siccome riteniamo che, pur non essendo pienamente soddisfacente, questa legge abbia dato ragione ad alcune nostre posizioni, non vediamo la necessità di insistere su emendamenti che, lo ripeto, hanno manifestamente un carattere di pressione.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 2.20 dell'onorevole Menia, che faccio mio, ritengo sia opportuno, per le ragioni che ho appena spiegato, ritirarlo. Credo di aver collaborato anche in questo modo alla facilitazione del suo compito, signor Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, dopo la precisazione del collega Selva, non c'è più bisogno di procedere alla votazione di principio. Procediamo, dunque, alla votazione dei singoli emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	382
Votanti .....	376
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	59
Hanno votato no .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	370
Votanti .....	367
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	60
Hanno votato no .	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	375
Votanti .....	357
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	20
Hanno votato no .	337).

L'emendamento Giovanardi 2.12 è precluso, essendo già stato votato l'emendamento Fontan 2.9 avente lo stesso contenuto.

Poiché l'emendamento Menia 2.60 è inammissibile, dovremmo passare agli identici emendamenti Migliori 2.13 e Fontan 2.70. Avendo però stabilito lo stralcio

del secondo comma — ovvero lo stralcio della questione relativa ai sinti ed ai rom — tali emendamenti non saranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	385
Votanti .....	362
Astenuti .....	23
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	222
Hanno votato no .	140).

### (*Esame dell'articolo 3 — A.C. 169*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 169 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 3, fatta eccezione per l'emendamento Boato 3.8, che sopprime l'articolo 3, a condizione che la parte conseguenziale dello stesso sia premessa al comma 1 dell'articolo 21 e non sostitutiva.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo, onorevole Boato?

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 3.2, fatto proprio dal collega Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	26
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.8, soppressivo dell'articolo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> .	162).

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli

emendamenti Migliori 4.1, 4.60 della Commissione, Migliori 4.5 e 4.61 della Commissione, per i quali il parere è favorevole. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Fontan 4.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 4.30, fatto proprio dall'onorevole Selva in assenza del presentatore.

GUSTAVO SELVA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Menia, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 373  
 Votanti ..... 372  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 187  
 Hanno votato sì .... 126  
 Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 376  
 Maggioranza ..... 189  
 Hanno votato sì .... 130  
 Hanno votato no . 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 4.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente e colleghi, questo emendamento, come del resto il precedente, sottolinea l'esigenza che il procedimento che verrà applicato, sotto il profilo operativo, dopo l'approvazione del provvedimento deve essere, a nostro avviso, garantito, ai fini della omogeneità, dagli enti regionali e non dalle province. Ritengo che rispetto alla prima formulazione e anche al testo originario del proponente si sia commesso un grosso errore, che renderà difficile l'operatività della legge. Le regioni, tra l'altro, rientrano nella parte terminale della legge per quel che riguarda ovvi finanziamenti inerenti le loro competenze. A mio avviso, l'impalcatura del provvedimento avrà grandi problemi di operatività. C'è anche una contraddizione di natura istituzionale, rispetto alle competenze che storicamente nel nostro paese hanno le province. Questo emendamento tendeva e tende a dare razionalità e operatività alla legge.

Così non è stato, però, e noi sottolineiamo questo errore della Commissione: un errore di natura istituzionale e politica, che probabilmente si riverbererà negativamente sull'operatività dello stesso provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 373  
 Votanti ..... 367  
 Astenuti ..... 6  
 Maggioranza ..... 184  
 Hanno votato sì .... 128  
 Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 376  
 Votanti ..... 342  
 Astenuti ..... 34  
 Maggioranza ..... 172  
 Hanno votato sì .... 335  
 Hanno votato no .. 7).

Onorevole Maselli, mi risulta che lo stampato contenga un errore nel successivo emendamento 4.60 della Commissione, nel senso che dovrebbe essere riferito al comma 1 e non al comma 2 (come erroneamente riportato). È d'accordo?

**DOMENICO MASELLI, Relatore.** Sono d'accordo, signor Presidente, l'emendamento va riferito al comma 1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.60 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	352
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 4.14 e Boato 4.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> .	242).

L'emendamento Migliori 4.2 è precluso dal precedente emendamento Migliori 4.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	131
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Menia 4.15 a Migliori 4.22 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto l'emendamento Menia 4.15, fatto proprio dal collega Selva, e gli identici emendamenti Migliori 4.9 e Teresio Delfino 4.34.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.15, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> ....	121
<i>Hanno votato no</i> .	243).

TERESIO DELFINO. Ritiro il mio emendamento 4.34, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> ....	121
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> ....	128
<i>Hanno votato no</i> .	235).

L'emendamento Menia 4.24 è precluso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (*ore 10,25*)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.23, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> ....	131
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.10, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> ....	128
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183

*Hanno votato sì* ..... 132  
*Hanno votato no* . 233).

Onorevole Simeone, capisco che lei in questi giorni è assurto all'onore della cronaca dei giornali, però (*Applausi*)...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.11, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 380  
*Votanti* ..... 379  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ..... 126  
*Hanno votato no* . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 381  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 359  
*Hanno votato no* .. 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 387  
*Votanti* ..... 383  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 192  
*Hanno votato sì* ..... 68  
*Hanno votato no* . 315).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bampo 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero solo far presente che l'emendamento Bampo 4.7 mira ad agevolare l'individuazione dei gruppi linguistici delle vallate dolomitiche del bellunese, che sono sempre state colpevolmente trascurate e dimenticate rispetto agli altri gruppi ladini occidentali, dei romanci e dei friulani. Si vorrebbe cioè agevolare l'opera delle amministrazioni locali in ordine alla individuazione dei comuni e della popolazione che desiderano avvalersi delle disposizioni di tutela contenute in questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 378  
*Votanti* ..... 339  
*Astenuti* ..... 39  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 44  
*Hanno votato no* . 295).

Chiedo all'onorevole Fontan se acceda all'invito rivoltogli a ritirare il suo emendamento 4.8.

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> ..	330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.61 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	358
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	160).

***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Menia 5.20 e parere favorevole sull'emendamento 5.30 della Commissione, sostitutivo degli articoli 5, 6 e 7. Infine, esprimo parere contrario sui restanti emendamenti, compreso il testo alternativo del relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul complesso degli emendamenti all'articolo 5, che verranno posti in votazione.

Quello in esame è uno degli articoli più delicati perché inizia ad «entrare» nel vivo della materia. Siamo infatti parlando ora delle scuole, degli asili, delle scuole materne. Colleghi, vi pregherei di non essere distratti quando affrontiamo questi problemi! Quella al nostro esame è un provvedimento di legge che può cambiare molte vite, molti rapporti. Mi rendo conto che tanti di noi provengono da città in cui questo problema non esiste, è un problema lontano: lo si legge sui giornali, lo si può seguire per televisione. Ma io vorrei ricordarlo a quei colleghi che vivono in città dove il problema invece esiste o in

città dove il problema è stato risolto ma rischia di essere «ribaltato» da questa legge.

Qui parliamo dei rapporti tra bambini di tre o quattro anni, rapporti che però arrivano fino alle scuole superiori. È giusto dare una educazione di tolleranza tra le diversità che devono convivere, ma gli uni e gli altri non possono essere costretti a rapporti non naturalmente portati.

Vi posso riferire situazioni verificatesi in alcune scuole della minoranza slovena a Trieste, in cui non si accettano bambini italiani, in cui non si vuole che i bambini italiani si mescolino con gli altri. Ho già ricordato delle feste di Natale divise (al mattino gli sloveni e al pomeriggio gli italiani); nemmeno sotto l'albero di Natale si debbono incontrare! È l'autoghettizzazione: un riconoscimento alla minoranza che diventa autoghettizzazione.

Nello stesso tempo, però, ricordiamoci che non possiamo imporre ad una maggioranza di apprendere la lingua di una minoranza; tale lingua deve essere «assorbita» quando si vuole farlo.

Questa proposta di legge sta per inserire il bilinguismo lentamente e subdolamente. Ma se il bilinguismo parte come imposizione rischiamo di rompere equilibri già raggiunti. Ecco perché, colleghi, vi prego di fare molta attenzione, di leggere attentamente la norma e di capire cosa c'è tra le righe di questa proposta di legge.

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Presidente, gli articoli 5, 6, 7 e 8 del provvedimento in esame riguardano la scuola e l'università e sono una parte importante di questo provvedimento.

Del resto il rapporto della scuola con la comunità nazionale e con la comunità locale, ancor più oggi con l'autonomia, è vitale proprio per la natura della scuola stessa. L'educazione e la scuola formano

le nuove generazioni e debbono formarle ad una visione larga, al dialogo, alla conoscenza reciproca ed alla tolleranza. L'educazione e la scuola esprimono l'identità nazionale e la lingua e la cultura ne sono il veicolo fondamentale, perché la lingua e la cultura sono l'espressione delle relazioni tra le persone, della comunicazione, dei valori, delle tradizioni, dell'identità della comunità. Insomma, è una storia collettiva di libertà e di valori.

La scuola è il luogo dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione in cui la cultura della comunità si esprime ed entra in relazione con il mondo. Vorrei dire allora che oggi, mentre il secolo sta per finire, l'essenza del nostro paese, il suo essere, la sua identità, le sue radici ed il suo futuro passano attraverso tre assi fondamentali: il profilo nazionale, il profilo europeo ed il profilo della comunità locale, non separati ma intrecciati.

La settimana scorsa, sono stata a Santa Sofia d'Epiro in Calabria, nella comunità albanese. Santa Sofia d'Epiro si sente ed è italiana ed europea proprio in virtù della sua cultura, delle sue tradizioni e della sua identità. Rispetto a questi tre profili della identità nazionale la scuola deve agire nel seguente modo: deve insegnare l'italiano come lingua ufficiale della Repubblica, perché è espressione del profilo nazionale della comunità; deve insegnare una o più lingue comunitarie, perché questa è oggi la sua identità europea; deve far vivere nelle rispettive comunità la lingua e la cultura delle minoranze linguistiche e storiche come una delle grandi ricchezze culturali del paese.

Ecco allora che unità e pluralità sono la dimensione seconda che oggi attraversa il paese e la scuola e sono valori che stanno a cuore della comunità e della scuola stessa.

In conclusione, negli articoli in esame sono contenute le due scelte fondamentali che fa la legge nei confronti della scuola: in primo luogo, l'educazione linguistica che in quelle comunità è insieme lingua italiana e lingua della minoranza; in

secondo luogo, la valorizzazione e la messa in circuito nel dialogo delle tradizioni culturali.

Noi abbiamo uno strumento fondamentale per gestire il provvedimento, la legge n. 59 sull'autonomia, che è già operante. Saranno infatti le istituzioni scolastiche a deliberare, al fine di assicurare l'apprendimento della lingua di minoranza, le modalità di svolgimento, i tempi, i modi, i criteri di valutazione e di impiego dei docenti, tenuto conto delle richieste dei genitori, dei limiti di orario, del *curriculum* e degli obblighi di servizio degli insegnanti previsti dal contratto nazionale.

Questi articoli sviluppano anche altre possibilità: l'educazione degli adulti che consente anch'essa la coesione culturale e nazionale; progetti nazionali e locali di ricerca e di sviluppo anche in collegamento con l'università, che sta già svolgendo un compito molto importante per l'approfondimento della cultura e dei temi delle minoranze, al fine di arricchire in tal modo la cultura nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

Onorevole Aloi, vorrei dirle, dal momento che ho visto che aveva alzato la mano in precedenza, che il Governo, quando chiede di parlare, ha la precedenza, come lei ben sa.

FORTUNATO ALOI. Sì, Presidente, in effetti avevo chiesto la parola prima dell'intervento del Governo.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, condivido il fatto che questo forse sia l'articolo più delicato del provvedimento. Esso attiene alla scuola, non solo agli orientamenti didattico-culturali, ma anche alla formazione dei giovani, di coloro i quali, come noi docenti siamo soliti dire, vengono educati per diventare i cittadini di domani.

La preoccupazione, onorevole rappresentante del Governo, come diceva il collega che mi ha preceduto, che noi manifestiamo attraverso i nostri emendamenti non è quella di evitare la tutela di alcune presenze etnico-linguistiche. Lei ha citato il caso di Santa Sofia di Epiro, nella mia Calabria; ma le posso dire, onorevole rappresentante del Governo, che le preoccupazioni non derivano dalle popolazioni albanesi di Calabria o di Sicilia o greco-niche di Calabria o di Puglia; stanno altrove.

A me è capitato prima che a lei di visitare alcune scuole, anche nel mio ruolo di sottosegretario, della zona di Bolzano. Ho visto i criteri adottati nei confronti della presenza italiana in quella comunità: atteggiamenti che non erano di salvaguardia degli alunni italiani. Non lo dico per sciovinismo ma perché le lingue minoritarie vanno certamente tutelate purché ci sia la salvaguardia della lingua italiana.

Di qui il significato e il valore che nei nostri emendamenti diamo ad un indirizzo scolastico unitario che in periferia, nei provveditorati (fin quando ci saranno: ci auguriamo sia per molto), veda una presenza di tutela dell'unitarietà dell'indirizzo dell'insegnamento, della difesa della cultura e delle presenze minoritarie, ma soprattutto della difesa essenziale della lingua italiana, che si effettua attraverso una scuola veramente cosciente del suo ruolo, che non è solo didattico ma anche culturale e morale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà. L'avverto che il tempo da lei utilizzato, al massimo tre minuti, sarà attinto da quello previsto per gli interventi a titolo personale, dal momento che il suo gruppo ha già esaurito il tempo assegnato.

TERESIO DELFINO. Presidente, voglio riferirmi all'intervento del sottosegretario perché ritengo che le riflessioni emerse dalle sue parole consentano di considerare a fondo il principio della necessaria unitarietà dell'indirizzo formativo, educativo

e didattico, con gli elementi peculiari di una vera e profonda valorizzazione delle identità culturali locali, proiettate in una direzione europea.

Riteniamo che gli articoli 5 e 6 siano sicuramente i più delicati sotto alcuni profili che voglio qui richiamare. Anzitutto intendiamo ribadire anche in questa occasione l'esigenza di affermare la piena libertà della famiglia nella scelta del progetto e del programma educativo dei propri figli. Nel comma 5 dell'articolo 5 vedo la riaffermazione, in qualche misura, di questo principio, ma ritengo, proprio per la prospettiva illustrata dal sottosegretario, che sia necessario — nell'ambito delle facoltà garantite alle istituzioni scolastiche in sede di autonomia organizzativa e didattica — riaffermare con forza questo elemento.

L'altra questione riguarda il difficile equilibrio da mantenere. Non siamo disattenti alle preoccupazioni espresse da alcuni colleghi, ma riteniamo che il difficile equilibrio tra unità e pluralità di indirizzo educativo, didattico e formativo debba essere raggiunto nella convinzione e allo scopo di esaltare quei valori che rappresentano il legame vero della comunità locale, nazionale ed europea. Mi riferisco alla capacità di condividere e di ascoltare in uno spirito di profonda tolleranza. Non credo che il tema della valorizzazione delle peculiarità culturali possa essere risolto ignorando i problemi delle comunità locali; sono convinto, invece, che occorra uno sforzo tra le famiglie e tra tutti i soggetti che partecipano al processo educativo e formativo dei ragazzi per valorizzare le singole capacità. Riteniamo che l'equilibrio raggiunto dal testo elaborato della Commissione possa essere ulteriormente affinato (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il testo elaborato dalla Commissione presenta alcuni aspetti positivi, anche se non prende in considerazione alcuni nostri suggerimenti ed è

per questo che il nostro voto sarà di astensione. Tuttavia ci preme sottolineare come finalmente siano stati recepiti due concetti che a nostro giudizio sono fondamentali. Mi riferisco al fatto che, per la prima volta, nelle scuole non verrà insegnata solo la lingua italiana ma anche la lingua della minoranza presente in un determinato territorio. Finalmente è stata aperta una breccia nella ferrea logica nazionalistica! Per la prima volta a queste minoranze linguistiche possono essere insegnate le tradizioni culturali delle comunità locali con metodologie e tempi decisi dalle stesse istituzioni scolastiche.

Si tratta di una previsione che recupera il concetto di territorialità e di identità delle minoranze linguistiche soggette a tutela. Tutta questa materia è comunque correlata all'articolo 18 in base al quale le regioni e le province decidono in questa materia nell'ambito delle proprie competenze. In tal modo le regioni potranno provvedere ad una legislazione cosiddetta secondaria per recuperare i principi contenuti in questo provvedimento ai quali annettiamo grandissima importanza perché rappresentano una grande innovazione in tema di identità nazionale e locale. Per la prima volta è stata aperta una breccia nel campo della cultura e dell'identità locale.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei è relatore di minoranza?

RICCARDO MIGLIORI. Il relatore di minoranza è il collega Menia, che non è presente.

PRESIDENTE. Le voglio ricordare che il suo gruppo dispone ancora di un minuto, mentre il relatore di minoranza dispone ancora di dieci minuti. Complessivamente si tratta di undici minuti. Ha facoltà di parlare.

RICCARDO MIGLIORI. La ringrazio, Presidente.

Preannuncio che il nostro gruppo riterrà tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5, perché alleanza nazionale saluta positivamente il nuovo testo, frutto anche degli emendamenti predisposti dal Governo, che razionalizza una previsione normativa altrimenti scarsamente attinente alla realtà ed impregnata di dati demagogici e velleitari.

La nostra relazione di minoranza accompagnava un testo che si avvicina molto all'articolo che oggi è alla nostra attenzione, soprattutto per quel che riguarda la facoltà dei genitori di avvalersi per i propri figli di queste misure, a differenza di quanto prevedeva il testo precedente, che era basato su una assurda forma di silenzio-assenso. Come ha ben detto il sottosegretario per la pubblica istruzione, con il nuovo testo si chiarisce, tra l'altro, il ruolo integrativo della lingua della minoranza rispetto alla lingua nazionale.

Non riesco a capire a quali « brecce » facesse riferimento il collega Fontana rispetto alla coesione nazionale che deriva dalla lingua ufficiale, che viene ribadita come cardine dell'insegnamento scolastico.

Nell'annunciare che i deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno nella votazione dell'articolo 5, ribadisco il ritiro dei nostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** La mia posizione è contraria alla formulazione proposta, in quanto ci troviamo in una situazione paradossale (« paradossale », a dir poco): il provvedimento al nostro esame, infatti, ha escluso la lingua veneta (all'articolo 2); ci troviamo quindi in una situazione assurda, sulla base della quale nelle scuole del Veneto potranno essere insegnate la lingua albanese, quelle di origine slava e bosniaca, quella somala e qualsiasi altro tipo di lingua qui prevista (comprese quelle di origine germanica), ma non quella veneta, che è la lingua dei nostri padri, che viene parlata dalla mag-

gioranza della popolazione veneta. Ribadisco che si tratta di una lingua, come è evidenziato anche nello statuto della regione Veneto!

Cari colleghi, non preoccupatevi perché ci penseremo noi, anche attraverso le nostre scuole, a continuare questa tradizione che è maggioritaria del popolo veneto! La lingua veneta non si tocca (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.30 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Ho chiesto la parola soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati verdi sull'emendamento 5.30 della Commissione, che sostituisce interamente gli articoli 5, 6 e 7 e per rilevare che nell'intervento che mi ha preceduto sono state dette una serie di sciocchezze riguardo a quello che sarà possibile fare sulla base del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Ricordo che l'emendamento 5.30 della Commissione è interamente sostitutivo degli articoli 5, 6 e 7 (*per gli articoli 6 e 7, nel testo della Commissione, e per il complesso degli emendamenti ad essi presentati vedi l'allegato A - A.C. 169 sezioni 5 e 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	365
Votanti .....	204
Astenuti .....	161
Maggioranza .....	103
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	4).

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 169)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 8.7 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Migliori 8.1, nonché Menia 8.2 e 8.3, che peraltro sono formali. Per quanto riguarda gli emendamenti Aloi 8.4 e 8.5 invito i presentatori al ritiro, suggerendo di presentare eventualmente un ordine del giorno su analogo contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, accoglie l'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti 8.4 e 8.5?

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore, anche perché ho già presentato un ordine del giorno che recepisce la sostanza dei miei emendamenti, che dunque ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aloi.

Onorevole relatore, poiché siamo di fronte a materia identica, l'invito al ritiro della Commissione è esteso anche all'articolo aggiuntivo Aloi 8.01?

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, accoglie l'invito a ritirare anche il suo articolo aggiuntivo 8.01?

FORTUNATO ALOI. Ritiro anche il mio articolo aggiuntivo 8.01.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'emendamento 8.7 della Commissione e concorda quanto al resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	203
<i>Astenuti</i> .....	168
<i>Maggioranza</i> .....	102
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	381
Votanti .....	211
Astenuti .....	170
Maggioranza .....	106
Hanno votato sì ....	201
Hanno votato no ..	10).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 169)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 9.22, 9.21 e 9.20; invita i presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 9.19 ed esprime parere contrario sugli emendamenti restanti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accetta gli emendamenti 9.22, 9.21 e 9.20 della Commissione; ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Zeller 9.19 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti, conformemente a quanto dichiarato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. L'articolo 9 costituisce un altro punto determinante del provvedimento in discussione; è un punto molto forte, perché si concede la possibilità di parlare in lingue diverse all'interno dei consigli comunali e degli altri organi a struttura collegiale.

Devo dire che con gli emendamenti approvati dalla Commissione, grazie anche alla collaborazione del rappresentante del Governo, abbiamo reso questo articolo all'altezza di un certo grado di civiltà, senza far torto a chi si sarebbe trovato a disagio di fronte a una quasi « bomba » che avremmo « buttato » in tanti consigli comunali. Abbiamo chiesto ed ottenuto che ove un consigliere parlasse nella sua lingua ammessa a tutela fosse assicurata la traduzione integrale ed immediata per chi in quel consiglio non conosca quella lingua. Non potevamo non pensare di tutelare anche un'altra parte della popolazione, in un equilibrio, in modo che i diritti dell'uno non vadano a violare i diritti dell'altro, indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza.

Credo che questo articolo, con quelli precedenti riguardanti la scuola, rappresenti una svolta di grande importanza ma che lasci grandi problemi dietro. Torno a dire che chi non vive queste situazioni sulla propria pelle nelle case, nelle strade, può votare sul piano teorico, ma vi assicuro che per chi ha vissuto e continua a vivere in queste situazioni non è facile votare sì o no o astenersi, perché si ha dietro una popolazione, la gente, una storia, una vita (o davanti, da domani). Pertanto, con tutte le perplessità con cui ho seguito i lavori preparatori di questo testo, ed essendo partito con grande negatività - lo confesso - su questo articolo come sul precedente, invito i colleghi del mio gruppo ad astenersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Noi salutiamo positivamente questo articolo 9, in cui per la prima volta è passato il principio secondo cui negli organi collegiali (quindi comuni, enti locali e così via), in certe situazioni dove esistono le minoranze linguistiche, dove quindi esistono delle altre lingue, si possa anche parlare in una lingua diversa dall'italiano. Voglio ricolle-

gare anche questo principio all'articolo 15, in cui si dice che le regioni a statuto ordinario nelle materie di loro competenza adeguano la legislazione ai principi stabiliti dalla presente legge. È evidente che si dà la possibilità alle regioni di adeguare in futuro questi principi, cioè di riconoscere eventualmente una lingua importante all'interno della regione e, di conseguenza, di utilizzare questa lingua anche all'interno degli organi collegiali.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei chiarire il valore di questo articolo e delle modifiche apportate dalla Commissione, come è stato detto, anche con l'appoggio del rappresentante del Governo. In realtà, si tratta essenzialmente solo dei comuni di cui all'articolo 4, cioè i comuni in cui è riconosciuta l'esistenza di questa lingua minoritaria.

Abbiamo poi limitato a province e a regioni, dove il complesso degli abitanti di questi comuni è più del 15 per cento, in modo da evitare l'uso anche da parte di un consigliere singolo che si trovi in un'ampia regione o in un ampio comune.

In realtà, le preoccupazioni sulla traduzione non si pongono, perché il termine qui usato fa in modo che nei singoli comuni sia la stessa minoranza a preoccuparsi di garantire questa traduzione, senza bisogno di spese aggiuntive. Credo quindi che possiamo votare questo articolo come un articolo di civiltà, ma anche come una norma che tutela la lingua italiana; infatti, producono effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, siamo al nodo: questo non è un

articolo di civiltà, è un articolo di inciviltà! Come ha spiegato Furio Colombo, negli Stati Uniti, in tutti gli organismi elettivi, si parla una sola lingua! Noi facciamo passare il principio che in Sardegna e in Friuli persone che parlano correttamente l'italiano avranno il diritto di parlare la loro lingua, avvalendosi di traduttori. Ciò nei consigli comunali e provinciali, nelle comunità montane, nelle regioni. Certo che la lega esulta, colleghi della sinistra! La lega esulta, perché questo è un passaggio che spacca il principio che in una comunità si parla direttamente attraverso la stessa lingua, senza che negli organismi elettivi ci sia bisogno di un interprete; si potrebbe verificare il caso che, in una riunione, una terza persona debba spiegare ad un soggetto che parla italiano che cosa ha detto il suo collega, che pure parla italiano, il quale però in quella sede ha il diritto di parlare il suo dialetto o la sua lingua.

Sui principi si costruisce la comunità nazionale! Noi sconvolgiamo un principio su cui si sono costruite grandi democrazie, come gli Stati Uniti, e creiamo un pasticcio dal punto di vista linguistico, da quello giuridico, da quello applicativo; andiamo a costruire a macchia di leopardo nel nostro paese un principio incomprensibile, che creerà problemi dal lato economico, da quello applicativo e — torno a dirlo — da quello di principio. Mi rifiuto infatti di accettare che persone che parlano la stessa lingua, che fuori dai consigli comunali si parlano in italiano, nel momento in cui si trovano in un organismo elettivo debbano, per dialogare tra di loro, avvalersi di un interprete. Chiedo quindi che questo articolo sia soppresso, perché la materia va profondamente rimeditata e rivista, per non dare l'ennesima bandiera in mano alla lega, che sfrutterà poi questa norma in tutto il nord per rivendicare — per ogni comune, provincia e regione del nord — un principio di questo tipo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Non entro nella discussione sull'argomento, perché lo ha già fatto chi rappresenta forza Italia. Vorrei permettermi, parlando di linguaggi, di ribadire un concetto importante: la legge n. 104 dovrebbe garantire i linguaggi alternativi, quello della comunicazione non verbale per i sordi, quindi gestuale e la traduzione in braille per i non vedenti o la traduzione su nastro. È giusto infatti che gli atti dei consigli comunali non creino due tipi di cittadini, quelli che possono ascoltare e vedere e quelli che non possono ascoltare o non possono leggere.

In un momento in cui si parla di lingue e di culture, occorre che queste lingue e queste culture — non altre, ma nostre — vengano prese in considerazione e valutate perché il diritto alla partecipazione prende avvio anche dal diritto di sapere e di essere informati (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Maselli, sta esaurendo tutto il tempo a sua disposizione. Comunque, se lo ritiene necessario, ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero soltanto dichiarare che sono a disposizione per presentare un ordine del giorno, insieme all'onorevole Guidi, su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, avevo dimenticato di comunicare — e gliene chiedo scusa — che la Presidenza ha ritenuto non ammissibile il suo emendamento 9.2, che consentirebbe l'uso della lingua della minoranza nel Parlamento nazionale, perché con legge ordinaria non si può incidere su materia riservata ai regolamenti parlamentari. È questione regolamentare, non di legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	362
Votanti .....	353
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	135
Hanno votato no .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	360
Votanti .....	354
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	119
Hanno votato no .	235).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le posso dare la parola a titolo personale per tre minuti, onorevole Giovanardi, perché il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito e con i restanti tre minuti lei esaurisce anche quello a sua disposizione a titolo personale. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Uso trenta secondi per dire — con riferimento alla dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 9.2 — che a questa legge grottesca aggiungiamo un tocco surreale: le assemblee regionali saranno costrette ad avere l'interprete; il Parlamento nazionale — naturalmente il mio emendamento era provocatorio: se in quelle assemblee si parla con l'interprete, qui dovrebbe passare lo stesso principio — no, perché è